

VERSO LE ELEZIONI.

Violante: «La mafia spera vinca il vecchio»

«Perché il cavalier Berlusconi, capolista a Palermo, non dice cosa vuol fare per combattere la mafia? Come vuole isolare la mafia dalla politica e come intende battersi per sgretolare l'impero finanziario di Cosa Nostra».

ENRICO FIERRO

ROMA. «Si sta parlando poco, troppo poco di lotta alla criminalità organizzata in questa campagna elettorale. Ho la netta sensazione che i circoli mafiosi stiano tirando un bel sospiro di sollievo».

Perché si sta parlando poco di lotta alla mafia?

In primo luogo perché sullo scenario politico italiano si ripropongono forze che sono insofferenti della legalità: gli eredi naturali del sistema di comando politico-affaristico che ha imperato negli anni ottanta, quei soggetti che col vecchio sistema hanno costruito fortune immense, e che non hanno alcuna intenzione di ripulirsi dalla legalità nel nostro Paese.

Forza Italia dedica alcune cartelle del futuro programma di governo alla lotta alla criminalità. Qual è il suo giudizio?

Il programma di «Forza Italia» ri-

berto Bossi, a proposito di una vicenda giudiziaria che lo riguardava, ha minacciato i giudici dicendo che una pallottola costa 300 lire, in un paese in cui decine di magistrati e di appartenenti alle forze dell'ordine sono stati uccisi.

Come si sta muovendo la mafia in questa campagna elettorale?

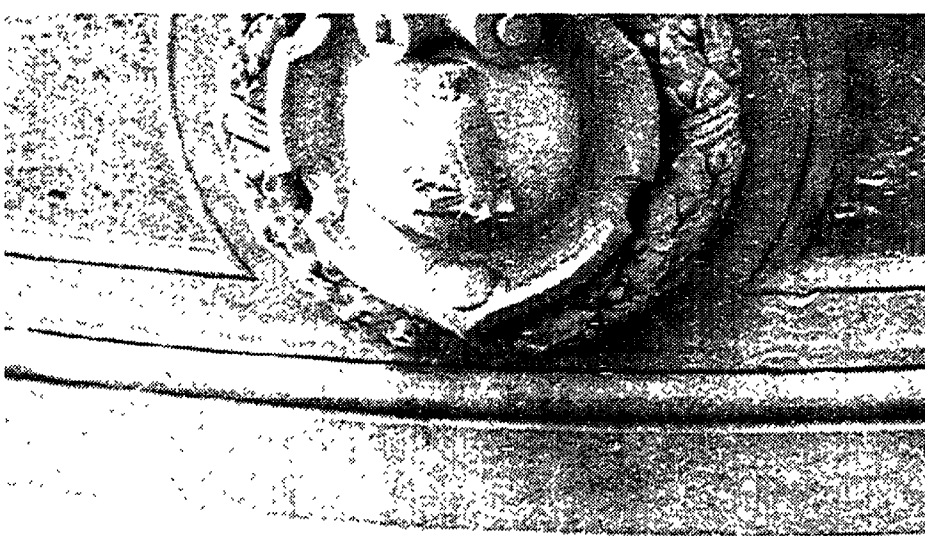
È evidente che la mafia tenta di avviare un rapporto con quelle forze che hanno raccolto l'eredità del gruppo di comando che ha imperato negli anni 80.

Separare le carriere requiranti e giudicanti. Riformare il Csm. Divieto per i giudici di iscriversi ai partiti: queste alcune proposte che la destra dedica alla giustizia. Sembra di rileggere il piano di rinascita democratica della P2.

Io mi chiedo: a chi giova la separazione del pubblico ministero dalla giurisdizione? Al cittadino certamente no, perché è indubbiamente più utile un pm che abbia un'esperienza di magistrato giudicante e viceversa.

lavoratori, dei diritti della famiglia, cose di grande importanza sociale. Anche nel penale, mentre la produttività degli uffici investigativi-inquirenti (pm e gip) viaggia attorno al 66 per cento, quella di tribunali e corti di assise si abbassa al 38-39 per cento.

Intervista al presidente della commissione parlamentare «I boss puntano sugli eredi del sistema politica-affari»



Magistrati all'apertura dell'anno giudiziario

Adriano Mordenti/Lavori

Parliamo di proposte. Allora. Quali sono quelle del Pds? In primo luogo bisogna ricostituire magistrati, istituendo il giudice unico in primo grado.

schiacciate da una mole di lavoro impressionante. Ma il punto fondamentale è che bisogna superare l'eccesso di burocratismo presente nella nostra cultura politica e sociale.

Il nostro obiettivo è di raccogliere a Napoli il 10% dei consensi. È questo 10% può venire sicuramente da chi è consapevole che oggi è doverosa la paura per il Paese, temere per gli altri e quindi anche per sé.

FISCO. La Quercia: più giustizia ma niente miracoli, solo così si risana Pds-Berlusconi, guerra delle tasse Dietro le polemiche due Italie diverse

Dietro le polemiche, ecco le «filosofie» contrapposte dei programmi fiscali del Pds e di Forza Italia. Per i berlusconiani, si può tagliare insieme il carico fiscale e la spesa, togliendo allo Stato e dando ai privati.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Il fronte berlusconiano continua a subire critiche durissime: esperti e politici, concordano, bollano il programma di Forza Italia di approssimazione e faciloneria.

Insomma, sono tutti impazziti ad Arcore? Non è proprio così, ovviamente: c'è - anche se non la si condividerà - una «filosofia» fiscale e della spesa nel programma di Forza Italia, almeno per come è espresso sulle 45 schede diffuse nei giorni scorsi.

Il problema è che questo schema, bello in teoria, non può funzionare nell'Italia del 1994, con la montagna di debito pubblico che le grava sulle spalle.

La Malfa: «Il Cavaliere rischia il boomerang»

Un «boomerang». Così il segretario repubblicano, Giorgio La Malfa, parlando ieri a Palermo ha definito la proposta di riforma fiscale di Forza Italia.

La Malfa, ridurre le tasse è facile, tagliare la spesa no: ci vuole tempo. E intanto, viene a mancare gettito fiscale, aumenta il deficit pubblico (la differenza tra spese e entrate).

E infatti il programma fiscale del Pds è deliberatamente improntato a una grande cautela. Una riduzione del gettito fiscale potrà essere realizzata man mano che le condizioni generali della finanza pubblica la renderanno possibile.

scale sulle fasce di reddito più deboli (e in parte su quelle più elevate), ma allargando la base imponibile combattendo l'evasione ed eliminando le agevolazioni fiscali che nascondono erosione ed elusione legalizzata.

Dunque, niente promesse mirabolanti: oggi si può garantire solo la stabilità della pressione fiscale. Molto si può fare, però, oltre a riformare l'Irpef, riequilibrare il peso tra imposte dirette, indirette e sul patrimonio; sopprimere il Ior, l'ici, i contributi sanitari, tassa sulla salute e addizionali locali, e affidare agli enti locali una vera autonomia impositiva; semplificare le procedure, gli adempimenti e gli obblighi formali, specie per le piccole imprese.

E il Bot? Bertinotti insiste sulla tassazione dei pacchetti di titoli pubblici oltre i 200 milioni: «non ci farà perdere affatto voti».

Così Forza Italia logo

La pressione fiscale

Abbattere la pressione fiscale (il rapporto tra tasse più contributi sociali e il prodotto interno lordo) di almeno 10 punti percentuali entro 10 anni, dal 43 al 33%.

Così il Pds logo

La crisi della finanza pubblica, la recessione e le esigenze di solidarietà non consentono di ridurre subito la pressione fiscale complessiva.

La riforma dell'Irpef

Una sola aliquota Irpef del 30%, uguale per tutti, esentando completamente i «poveri» dal pagamento dell'imposta sul reddito.

Poche aliquote Irpef: quella più elevata non deve superare il 40 per cento, con vantaggi per le fasce di reddito più basso e più alto.

Agevolazioni e detrazioni

Detrazioni e agevolazioni per tutto e tutti: per le famiglie numerose, per le spese sanitarie, previdenziali e d'istruzione, per la casa, per gli investimenti, e così via.

Ridurre ai minimi termini la giungla delle agevolazioni e degli incentivi fiscali, che vanno riservati solo alle attività economiche innovative.

Semplificazioni e decentramento

Riduzione del numero delle imposte, soprattutto eliminando quelle di bollo. Delegare completamente agli enti locali la gestione impositiva: saranno Comuni e Regioni a devolvere poi allo Stato centrale una quota fissa delle entrate.

Via Ior, Iciap, oneri sanitari, tassa sulla salute e sovrimposte erariali. Federalismo fiscale: autonomia impositiva a Regioni e Comuni con tributi propri autogestiti.

Berlusconi proibito per i fotografi a Firenze

Silvio Berlusconi ha accettato, nel pomeriggio di ieri, di partecipare alla puntata di Milano, Italia di martedì sera (Raitre, ore 22.45).

Voto europeo Ci si candida anche all'estero

Alla prossime elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo, previste per il 12 giugno, i cittadini dell'Unione europea residenti in uno stato membro diverso da quello di origine potranno, per la prima volta, esercitare il diritto di voto e candidarsi al Parlamento europeo come rappresentanti dello stato di residenza.

Sull'Inpgi polemica Giugni-Pds

«L'Inpgi così com'è non si tocca». Lo ha confermato ieri il ministro del Lavoro Gino Giugni, a Torino per la campagna elettorale che lo vede in corsa per i progressisti.

Pannella a Napoli: «Con noi anche la camorra»

Il nostro obiettivo è di raccogliere a Napoli il 10% dei consensi. È questo 10% può venire sicuramente da chi è consapevole che oggi è doverosa la paura per il Paese, temere per gli altri e quindi anche per sé.

Polemica Segni-Ad per l'uso del nome Popolari-riforma

Mano Segni, riferendosi a una pubblicità elettorale apparsa su alcuni giornali, precisa che «non esistono Popolari per la riforma che aderiscono ad Alleanza democratica e diffida i responsabili di quella pubblicità elettorale dall'usare per il futuro il nome dei popolari per la riforma».

Berlinguer e Rutelli a Firenze ministri un giorno

Hanno adotto una manifestazione intitolata «Ministri per un giorno» per ricordare la breve adesione al governo Ciampi ritirata dopo il voto della Camera che negava l'autorizzazione a procedere nei confronti di Bettino Craxi: quasi un anno dopo Luigi Berlinguer e Francesco Rutelli sono partiti da quella scelta per lanciare insieme la campagna elettorale dei progressisti a Firenze.